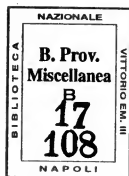
MONTFROSSI
MEMORIA
DELLE ACQUE
STAGNOTICHE

MEMORIA
SOPRA L'ORIGINE, SCOVERTA
ED USI MEDICI
DELLE ACQUE
EMOSTATICHE, VOLGARMENTE STAGNOTICHE

pel dottore

PASQUALE MONTEROSSI

Chirurgo del grande Spedale degl' incurabili, e degli spedali militari della Real marina ; socio d' onore dell' accademia medico-Chirurgica napolitana, corrispondente della Reale accademia delle scienze mediche di Palermo, e socio dell' accademia Florimontana degl' Invogliati di Monteleone colonia dell' Arcadia di Roma.

SECONDA EDIZIONE

NOTABILMENTE AUMENTATA

Napoli

DALLA TIPOGRAFIA DEL PETRARCA

1842.

PREFAZIONE

La medicina compagna indivisibile degli umani bisogni, figlia dell'esperienza e dell'osservazione, nata povera e bambina, appunto come lo furono le fisiche e morali facoltà del primo mortale, per soccorrerlo dalle vicende cui naturalmente soggiacer dovea, divise il poderoso incarico coll'agricoltura; invero, mentre questa ampiamente il corpo sano di che nudrirsi provvede, offre quella agl' infermi opportuni rimedî, onde la perduta salute riacquistar potessero; che perciò, fin dai suoi tempi ben divisò l'eloquentissimo Celso, *quando disse:* ut alimenta sanis corporibus Agricoltura, sic sanitatem aegris medicina promittit (1). *Ma chi amorosamente da prima a sollevar l'uomo dai penosi mali si accinse, che le orme della natura seguendo altra cura non ebbe, tranne l'esatta conoscenza dei morbi, e dei farmachi capaci a riordinare le aberrate leggi della vita, non leggiero vantaggio alla medicina recarono, quantunque rozzi i nostri venerandi padri si fossero in siffatte conoscenze, appunto come il precitato Autore soggiunge:* Siquidem etiam imperitissimae gentes herbas, aliasque prompta in auxilium vulnerum morborumque noverunt. *Dal che rilevasi il primo e più stabile monumento eretto all' arte salutare, esser sempremai stato quello della terapia, ossia la conoscenza del valore dei farmachi, e la loro convenevole applicazione nel vario ed immenso stuolo dei morbi.*

Convinto di tal verità, mi sono asseverantemente occupato onde somministrare all' arte del guarire un rimedio, capace di abbattere una impetuosa classe di morbi, come lo sono i sanguigni proflusî, ed altre malattie di non lieve importanza. Un tal rimedio è appunto la tanto decantata acqua antimorragica, di che si è finora tenuto misterioso segreto.

Nel dare al pubblico questa, qualunque siasi mia memoria, mirando sempremai il bene dell' umanità languente, e gl' in-

(1) Celsus lib. 1. cap. 1.

teressi del Governo, che a grave contribuzione metteansi, ho procurato smascherare il segreto dei ciurmadori, ed abbatter così del monopolio di quelli ne facean capitale, a scorno dell' Odierna Medicina e dei luminosi progressi della moderna Chimica; tanto più che i miei sforzi ed il divisamento furono sostenuti dalla filantropia di S. E. il Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina Signor Fardella, e dalle cure dell' esimio Brigadiere Ispettore Antonio Alvarez-y-Lobo.

Finchè il mistero delle acque stagnotiche regnava, persona non pensò mai a scovrirne il segreto; ma poichè mi venne fatto di pubblicare il mio libro, ed eran già corsi più mesi che desso visto avea la luce, alcuni presuntuosi farmacisti pretesero di aver conosciuta da gran tempo la formazione dell' acqua sudetta, e col mio libro tra le mani si diedero a formare delle acque, che certamente in vece di migliorare alterarono, a fine di comparire autori, mascherando l' istessa mia composizione con la giunta di altre sostanze; perciò io mi protesto di non riconoscere, come mie, siffatte acque, tranne quelle che si compongono da quei farmacisti, i quali non si dipartiscono dalla mia formula, e come acqua emostatica del Monterossi *la smaltiscono.*

Il pubblico gradimento della prima edizione di questo mio libricello, i lusinghieri articoli versati dai giornali medici, e letterarî, il rapido smaltimento di moltissime copie, e le continue richieste che tutto dì pervengono dalle provincie, e dall' estero mi furon di sprone onde ridurlo alle stampe: però viene or desso a novella luce pieno di giunte, e corredato di nuovi sperimenti, e di non poche cliniche osservazioni. Possa mantenersi nell' opinione del pubblico, e riuscire vantaggioso alla languente umanità, al cui bene mi sono dedicato.

CAPITOLO I.

ORIGINE E SCOVERTA DELLE ACQUE STAGNOTICHE.

§. *1. Antichità de' farmachi Emostatici.* Dacchè l'insaziabile cuore dell'audace mortale abbandonato alle sole leggi del naturale istinto si armò, ora per contendersi con le fiere un selvatico frutto, ed ora per disputarsi con gl' individui della sua specie il libero impero della terra, fin di allora io dico principiò l'uomo ad esperimentare il peso delle lesioni violente, ed i tremendi effetti delle micidiali emorragie. Lo sgorgo violento e subitaneo del principe dei nostri umori, sia dall' interno, sia dall'esterno del corpo provenisse, tale spavento arrecò su la mente dell'uomo, che ad arrestarlo tosto si accinse. Leggesi nell' istoria della natura, che non solo l'uomo, ma gli stessi animali in caso di emorragia or con i proprî peli, ed or col fango od altre sostanze, alle recenti lor ferite dan riparo, e vuolsi che l'Ipopotamo abbia mostrato all'osservatore, che l'argilla possedea delle proprietà costrittive.

D' altronde, aprendo per un momento le sacre carte, pruove irrefragabili si rinvengono dell'amministrazione e dell'efficacia de' prelodati farmachi; in effetti, leggiamo nella parabola Evangelica che, G. C. medicò il Samaritano ferito, con un balsamo composto di olio e vino.

» *Samaritanus autem quidem iter faciens, venit secus* » *eum: et videns eum, misericordia motus est.*

» *Et approprians alligavit vulnera ejus, infundens o-* » *leum et vinum, et imponens illum in jumentum suum, duxit* » *in stabulum, et curam ejus egit* (1).

(1) *Luc.* cap. x v. 33, 34.

Fra le altre sostanze, fu dagli Ebrei adoperata la resina di *Gaalad* per la cura delle ferite e delle consecutive emorragie, come rilevasi dall' istesso Geremia.

» *Numquid resina non est in Gaalad? aut medicus non*
» *est sibi? quare igitur non est obducta cicatrix populi mei* (1).

Le vestute ed antichissime tradizioni sul conto di terapìa ugualmente ci disvelano che, le prime medicine dei mortali furono quelle, che alla guarigione delle ferite si applicavano. I più celebri farmachi usati dai primi uomini si trassero dal regno vegetale. In effetti sappiamo, che *Chirone Centauro* uno dei più celebri greci, il quale su i monti della Tessaglia vita solinga e contemplativa viveva, coltivata avesse la medicina, e studiato profondamente il misterioso potere dell'erbe. Essendo stato il *Centauro* (giusta la favola) ferito da *Ercole* nella gamba con una freccia intrisa nel sangue dell'Idra Lernèe, desso fu medicato dall' istesso feritore con una pianta, che poi prese il nome di *Centaurea Chironica* al dir di *Plinio*. Riferisce *Omero*, che *Patroclo* applicò su la ferita di *Euripilo* rimedj appresi dal famoso *Achille*, il quale anch' egli dal suo maestro *Chirone* apparato avea; era un tal farmaco l'erba detta *Aristolochia mille-folium*, o *Achillea*.

Patroclo adunque
Presosi 'l Duce per disotto al petto
Nella tenda raccollo: il servo al suolo,
Come il vide, bovine pelli avea
Già stese, e là nel coricò.
Col ferro industre dalla coscia svelse
Il dardo ostil, con tiepid'acqua l'atro
Sangue levonne, e con valente mano
Tritò amare radici. Ecco calmati
Col fier dolore il sangue e la ferita (2).

L' istesso divin Poeta rapporta, che al medico *Peone* l'onorevole incarico di medicare le ferite degli Dei era affida-

(1) GEREM. Cap. VIII. v. 22.
(2) OMERO Iliade XI. v. 844.

to, e che desso all'uopo impiegava succhi di particolari e balsamici vegetali, e che medicato avesse *Marte*, già ferito da *Diomede*, col sugo del caprifico (ὀπὸς). *Macaone* e *Podalirio*, che seguirono i duci greci fin sotto le mura della disavventurosa Troja, medicarono, al dir di *Diodoro*, le ferite di quei prodi guerrieri ed il grondante sangue arrestando coll'applicazione di esterni farmachi e fascie ben messe, stima e superiorità si acquistarono fra i loro commilitoni. *Ammonio* salutato il litotomista di Alessandria per antonomasia, avea desso per l'oggetto di frenar l'emorragia un particolar liquido, composto di *sandarach*, orpimento e calce. *Celso* ebbe i suoi farmachi, ma ricorreva più frequentemente per l'emorragia esterna al cauterio attuale, e siffatta pratica invalse per ben lunghi anni nella scienza del guarire. *Diocle Caristio* fece uso del così detto glutine di toro (1); ed *Erasistrato* mostrò confidenza nella virtù di certe piante, quando sotto forma di cataplasma le adoprava per arrestare l'esterne emorragie (2). *Galeno* però, meno ardito per le operazioni, seppe commendare un empiastro risultante di albume di uovo e stoppa. I bassi greci, gli Arabi e gli Arabisti ed i pratici de'successivi secoli non trascurarono questi farmachi, che anzi grandissimo uso ne fecero; perciò leggiamo, che degli astringenti ed in preferenza delle acque emostatiche trattarono i scrittori con distinzione nelle loro opere, appunto come *Razes* che, appieno conoscea i diversi mezzi emostatici de' suoi tempi lo dimostra ne' suoi scritti (3). *Fabrizio d'Acquapendente*, *Fabrizio Ildano*, *Michele Angiolo Blondio*, il quale nella metà del 16 secolo, esercitando la sua professione in Napoli, usava nell' emorragie delle polveri composte di vitriuolo romano, sangue di drago, bolo armeno, borra di fune, verderame, aloe, incenso e tele di aragno, a parti eguali. Dopo di quest'epoca parve la chirurgia volersi arricchire strabocchevolmente di mezzi emostatici per opera di valorosi medici; pel vero *Wurz* ricorse all'allume abbruciato(4); *Eustachio* alla lanugine delle

(1) *Cælius Aurelian. — Tard. L. III cap. 13.*
(2) *Idem — In L. Curationum.*
(3) *Razes — L. III.*
(4) *Felix Wurz — In practica der Wundarzney ec. L. III. cap. 4.*

gemme de'pioppi raccolta in sul mese di maggio, ed intendea così a curar specialmente l'epistassi ; *Horst* si attenne al magistero di oppio qual miracoloso rimedio(1); *Camerario* s'ebbe il colcotar in gran conto (2), ed il *Prevozio* scovriva qualche potere *astringente* nella radice dell' urtica volgare (3). *Gorter* raccomandò anche le bevande stittiche nell' emorragie (4) , e così han fatto in prosieguo quasi tutti gli autori, a talchè *Hoffman Blegny* ed altri convalidando andavano l'uso degli emostatici , e l'ultimo in particolare lodava quello del muschio terrestre (5) ; quindi *Weber* dopo di aver tanto elogiato l'uso degli emostatici, compose uno speciale stittico liquore, che appellava l'ancora de'feriti (6); *Verduc* vide molta efficacia nelle terre bolari, sangue di drago , calce viva e vitriuolo bianco (7) ; *Broissard* propose l'agarico , che da *Sharp* (8), *Gasparetti* ed altri venne sperimentato utile; invero, scorrendo diligentemente le opere degli antichi fino a quelle de' nostri giorni, polverosa materia medica o derelitta farmacopèa non avvi , che ben lungo catalogo non contenga di rimedï emostatici.

Intanto, l'incantevole efficacia d'alcuni de'prescritti farmachi mosse molti soggetti a comporre di siffatti liquidi , alcuni pel bene dell'umanità e da filantropici sentimenti mossi, altri non poco per l'ingordo interesse dell'oro; onde avvenne che,i processi ed i metodi che nella scienza esistevano,comunque dimenticati, strapparono, celàti li tennero, e con essi fecer fortuna, poichè fatalmente avviene, che ove una densa

(1) *Georg. Horst — In observ. med. singular. part. II L. I observ. 12.*

(2) *Rudolph. Camerarius — Cent. 12 part. 70.*

(3) *Joh Praevotius — Medic. pauper. pag. 239.*

(4) *Gorter, Chir. Repurg. lib. 3 cap. II p. 107.* Patavii MDCCL.

(5) *Nicolaus Blegny - In Zodiaci medico - Gallici ann.* 1676. feb. obs. 6.

(6) *Cornelius Weber — Ancora sanciatorum, seu liquor stypticus sanguinem confestim sistens* Brieg. 1677 in 8.

(7) *I. B. verduc - Trait des operat. ec. cap.* 18.

(8) *Sharp - Operations of. surgery 2 edict. 1739, et Phil. Fran.* T. XLVIII P. II.

nuvola il vero nasconde agli occhi degli uomini, dessi ciecamente van presso alle cose inintelligibili non solo, ma a formar parimente concorrono il bene de' misantropi segretisti; fin qui l'istoria delle antiche acque emostatiche, avanziamoci di un altro passo negli avvenimenti de' nostri tempi, e tentiamo di diradare i nuvoloni, offrendo all'umanità un attestato della nostra filantropia.

§. 2. *Numerosi compositori di liquidi Emostatici.* Tra i compositori di acque stagnotiche menò gran fama ne'tempi decorsi il Piemontese *Binelli.* Pervenuto egli in Napoli circa il 1797, e mortovi nel 1817, seppe sotto all' ottenebrato velo del segreto spacciare il maraviglioso potere di un'acqua stagnotica, che seco poi nella tomba dicesi di aver portato, malgrado le paterne cure del Re Ferdinando IV, il quale non mancò di offrire all'autore de'premî, acciò il segreto, a bene dell'umanità, pubblicato avesse: ma ciò riuscì vano, al pari de' tentativi del Reale Governo degl' Incurabili. Dopo la morte del *Binelli*, invano l'egra umanità reclamava la tanto celebrata medicina allora addivenuta tanto rara, per quanto bisognevole. A qual fine da ben diversi principî guidati, pensarono molti comporre un rimedio che, in efficacia quello del *Binelli* emulasse. Tra questi il chiarissimo chimico sig. *Ricci*, animato dallo spirito filantropico pensava che, un rimedio di simil natura ottener poteasi da quelle sostanze sopraccaricate di tannino, e siccome da gran tempo a tal uopo celebrata veniva la terra giapponica, egli pensò trarre da questa, come prìa in Francia praticato avea *M. Davy*, un principio attivo, il risultamento del quale fu il concino, che lodevolmente riuscì a sostituire l'acqua del *Binelli.*

Dall' altra banda si mossero i sig. *Ferrara e Pironti* a sofisticare l'acqua del defunto *Binelli* e a dichiararsi insieme eredi di quel segreto, mentre la loro composizione nulla mostrava di quelle proprietà efficacissime, delle quali andava fornita quella del *Piemontese.* Simultaneamente al *Ferrara e Pironti* un uomo affatto estraneo all'arte di *Esculapio*, comparve: fu questi un *Cosimo Megale*, il quale pieno di pretensioni false e di arroganza, vantando un acqua stagnoti-

ca di sua speciale composizione si trasferì nell'Ospedale degl'Incurabili, acciò la commessione destinata a rilevarne il valore, praticati avesse degli sperimenti. Al medesimo oggetto vi concorsero *Ferrara e Pironti* contentendo al *Megale* il valore e la primazìa dell'acqua. Il *Megale* dubbioso dei suoi interessi, quantunque ignaro ed inesperto di cose siffatte, non divisò abbandonare gli esperimenti a persona dell'arte, volle anzi praticarli egli stesso; tanto fece, ed ebbe poi a dolersi del cattivo effetto della sua ignoranza. Convinto questi pertanto che l'esito svantaggioso ripeter doveasi solo dall'inespertezza delle sue mani, anzicchè dalla natura del farmaco, pensò desso fin d'allora collegarsi con persona che, di esso lui più saggiamente le cose regolato avesse. Ecco come si formò la nuova società col *Consoli*, il quale a nome del suo socio *Megale* si procurò dal nostro Re (D.G.) allora Vicario Generale del regno, la grazia di rifare gli sperimenti. Siffatto incarico però fu affidato a due uomini quanto illustri nell'arte del guarire, altrettanto ingenui ed onorati nell'adempimento de'loro doveri, al Protomedico del Regno Commendatore *D. Salvatore Maria Ronchi*, ed al Cavaliere *D. Leonardo Santoro*, Chirurgo di Camera del Re nostro sig. Gli esperimenti si praticarono, e riusciti felici, i prelodati professori ne rilasciavano il seguente rapporto.

» Altezza Reale — In ubbidienza dei comandi ricevuti
» da V. A. Reale abbiamo esaminato l'acqua stagnotica del
» sig. *Megale* di Catania su di due pecore Alla prima fu
» tagliata l'arteria crurale, e dopo l'applicazione dell'acqua
» con leggiera pressione in meno di quattro minuti fu estinta
» l'emorragia, e fra quattro giorni restò guarita perfettamente.
» Alla seconda pecora fu fatta l'apertura all'arteria, ma più
» ampia, ed ugualmente fu frenata l'emorragia nello stesso
» tempo di quattro minuti, restando dopo pochi giorni an-
» che guarita. Ne risulta da ciò, che per la forza stagno-
» tica equivale quest'acqua a quella del fu *Binelli*, anzi rie-
» sce più efficace, per cui siamo di avviso, che non solo
» se ne debba permettere e pubblicare la vendita, ma che

» merita l'autore di essa un considerevole incoraggiamento,
» per un ritrovato tanto utile all'arte salutare (1).
» Firmati — Cavaliere Salvatore Maria Ronchi, Ca-
» valiere Leonardo Santoro (2).

Dietro un tale rapporto il Governo permise la vendita pubblica di tale acqua, come rilevasi dal regio uffizio del Protomedicato del Regno (3).

La società tra due individui animati dal solo interesse personale non potea a lungo perdurare, così fu quella del *Megale* col *Consoli*, l'ultimo dei quali penetrato avendo il segreto del primo, si dismise ben tosto dalla formata società, compose l'acqua del suo socio, e diede poi a credere, esser egli autore di altra e diversa composizione. Intanto, siccome le cose del mondo van collegate alla misteriosa corrente del destino, il *Consoli* a se procura dei nuovi esperimenti. Di fatti per ordine del Governo si radunò la commessione Medico-Chirurgica nel prelodato stabilimento degl'Incurabili, ed i bramati esperimenti furono eseguiti con esito avventuroso. Riconosciuto così un tal farmaco di non lieve vantaggio in un grandissimo numero di morbi, il Re nostro Signore ordinò immantinente, che si facesse un ultimo esperimento di paragone tra tutte le acque allora esistenti, e che della migliore si avessero a provvedere gli Ospedali militari del Regno. I comandi del Re furon tosto obbediti, ed in ordine agli esperimenti di già eseguiti nell'Ospedale militare della Trinità, innanzi la commessione Sanitaria della Guerra, ed il *signor Generale Alvarez-y-lobo* avvenne, che *Consoli* tra i concorrenti tutti ne colse la palma, qual cosa gli fu comunicata dal predetto *Generale* (4), in conseguenza di che S.E. il ministro della Guerra, e Marina ne ordinò l'acquisto (5).

(1) Se i segretisti meritano incoraggiamento per i ritrovati utili all'uomo, che per altro nulla procurano fuori del proprio bene, quanto più non dovrebbero richiamare l'attenzione del Governo coloro, che con spirito filantropico svelano tali segreti, pel bene dell'umanità?

(2) Napoli 17 marzo 1830.

(3) N. 2510. Oggetto permesso.

(4) Con suo ufficio di 11 gennajo 1832 n. 87.

(5) Con ministeriale del 3 marzo 1812 n. 1297 4.° ripart. 3. carico.

Il caro prezzo dell'acqua stagnotica, l'interesse del Governo che ne facea l'acquisto per uso degli Ospedali militari del Regno, il desiderio di dare all' arte salutare un farmaco cotanto efficace per abbattere una classe tremenda di mali, strappando l'ignominiosa maschera del segreto, ed il piacere infine di mettere l' infelice umanità nello stato di potersela nei rincontri facilmente acquistare, mossero il mio entusiasmo a studiare la natura e la composizione di qnest' acqua, e svelarne quindi il processo formativo; riuscito così nel mio divisamento, comunicai ben tosto la scoperta all'accademia Medico-Chirurgica. Qnella dotta adnnanza conoscendo essere la mia memoria sperimentale, dietro autorizzazione di S. E. il ministro dell'Interno, con ministeriale dei 16 marzo 1833, a sue spese ne ordinò gli sperimenti tntti, che fnrono praticati con successo, come dal rapporto della commessione rilevasi.

» Accademia Medico-Chirurgica (1).

Napoli 25 maggio 1333.

» Signor Presidente

» L'accademia avendoci incaricati di verificare tntto ciò, che il dottor *Monterossi* ha riferito in una sua memoria, intorno alla composizione e le facoltà delle acque, che presso di noi si spacciano con privative per frenare l' emorragie, le sottomettiamo al presente il risnltamento delle nostre esperienze sù tale assunto.

» Il primo nostro impegno essendo qnello di doverci assicurare se l'acqua indicata dal *Monterossi* fosse analoga alle altre, abbiamo a tale nopo scelte le sostanze, ch' egli stesso avea indicate, e rinniti appositamente nella farmacia della reale Clinica Medica, in due giorni consecntivi ne abbiamo fatta eseguire la macerazione e la distillazione alla nostra presenza dal farmacista signor *Rapillo*. L'acqua così ottennta si mostrò di un colore opalino, di un odore penetrante, e di sapore aromatico, analoga a quella di *Megale*, e di *Consoli*. Il liquido rimasto poi colle fecce nell'alambicco, conte-

(1) Rapporto della commessione al Presidente signor *Ronchi*.

nendo le parti solubili delle materie adoperate, e sommamente costrittivo. Curammo di ben servare in boccie chiuse il distillato, e liquido residuale. Conosciuta così la somiglianza delle qualità fisico-chimiche dell' acqua proposta dal *Montcrossi* colle altre, restava a conoscere eziandio le proprietà medicinali comparative. A tale uopo istituimmo gli sperimenti in una maniera identica a quella adoperata nelle sperienze delle altre acque. E però scoverta dal chirurgo *Pellegrini* l'arteria carotide sinistra ad un montone, ed incisa longitudinalmente per circa sei linee, mentre scorreva con rapidità il sangue, vi si applicò la dett' acqua distallata, e vi si aggiunsero delle filacciche imbevute della stessa, esercitando ancora moderata pressione, così fu, che l'emorragia arrestossi, e dopo cinque minuti, tolta via la pressione non solo, ma le istesse torunde di filaccica, non si vide scorgere la benchè minima quantità di sangue. Allora si ravvicinarono e si cucirono i lembi della pelle, e lasciato l'animale a se stesso, si è in breve tempo perfettamente ristabilito.

» Da tali esperienze rilevasi, che l' acqua proposta dal *Montcrossi* nella sua memoria offre i medesimi caratteri dell' acqua così detta stagnotica, e che la composizione di siffatte acque, di che sì gran rumore menasi presso di noi non altro sia, che quella per lui svelata all' accademia. Conciossiachè opiniamo che sommamente il Governo e il pubblico grati esser debbano alle incessanti cure da questo giovine Medico adoperate, onde scovrire la composizione misteriosa delle acque stagnotiche di cui si fa tanto spaccio. Ora è che con la sua conoscenza meglio se ne potranno valutare le facoltà e gli usi, distruggendosi la favorevole prevenzione per le cose occulte, impedendone l' uso affatto empirico, e affievolendo così il monopolio e le speculazioni dei ciurmadori; e ciò tanto più torna a suo merito, in quanto che non ha egli esitato a preferire il pubblico vantaggio alla sua privata speculazione.

Firmati
Domenico Lauritano
Giovanni Semmola
Cosmo M. de Horatiis
Benedetto Vulpes

§. 3. *Nuovi sperimenti e composizione dell'acqua stagnotica.* Ansioso di rendermi semprepiù utile all'umanità languente, e di sotrarre il governo dal dispendio in che allora si trovava relativamente all'acquisto dell'acqua stagnotica dei signori *Consoli* ed *Agati*, insinuai al Farmacista maggiore dell'Ospedale Centrale della Reale Marina, che manifatturasse l'acqua di mia composizione (1), qual cosa essendo a conoscenza di S. E. il Ministro di Guerra e Marina, animato già per lo bene dello stato, in data di 8 luglio 1833 ordinò che tanto l'ospedale Centrale, quanto gli altri della Real Marina, i Chirurgi dei bagni e quelli naviganti si servissero del liquido stagnotico del *Dottor Monterossi*, giusta il suo opuscolo dato alle stampe, e che si desistesse di far più acquisto dell'acqua dei segretisti *Consoli* ed *Agati*. Volle pria l'E. Sua, che si praticassero degli sperimenti su di un montone, e ciò fecesi nell'Ospedale Militare di Terra della Trinità, con esito felice come rilevasi dal certificato che siegue.

Oggi che sono li 14 del mese di ottobre 1833, alle ore 9 antimeridiane nel Cortiletto della Farmacia dello Spedale Generale della Trinità, previo invito del Brigadiere Cavaliere *D. Antonio Alvarez-y-Lobo* Ispettore degli Ospedali Militari, si sono ad esso signor Generale Ispettore riuniti, i

(1) Copia—Dichiaro io qui sottoscritto Farmacista maggiore dell'Ospedale Centrale della Reale marina, qualmente l'acqua stagnotica esperimentata in questo Reale Stabilimento, dalla Commessione Sanitaria, è stata da noi preparata secondo la formola prescritta dal *D. Monterossi* nella sua memoria, sull'origine scoverta ed usi medici delle acque stagnotiche.

In fede del vero si rilascia il presente certificato, per quell'uso che potrà servire.

Napoli li 4 ottobre 1833.

Giuseppe Macciocchi Farmacista maggiore del suddetto Spedale.
Visto — Il Comandante dell'Ospedale suddetto.
Nicola Scalfati

seguenti Professori Sanitarî Militari, ad oggetto di esperimentare l'efficacia dell'acqua stagnotica di composizione del Professore in Chirurgia sig. *D. Pasquale Monterossi.*

D. Francesco Gentile — 1 Medico — Trinità
D. Giovanni de Vitis — Idem — Sagramento
D. Francesco Contini — Idem — Trinità
D. Giuseppe Cinquegrana — 1 Chirurgo — Sagramento
D. Raffaele Loasses — Idem — Trinità
D. Rocco Grassi — 2. Medico — Sagramento
D. Nicola Pappano — Idem — Trinità
D. Nicola Landolfi — 2. Chirurgo — Trinità
D. Raffaele Somma — 3. Idem — Trinità
D. Raffaele Melorio — Idem — Trinità
D. Gregorio Marini — Idem — Trinità
Si è proceduto alle seguenti operazioni.

Il suddetto Sig. Brigadiere Ispettore à fatto deposito su di una tavola due bottiglie dell'acqua stagnotica suddetta: la prima, ch'era depositata nella Reale Biblioteca fisica Militare del peso di libbre tre, ed once due, compreso il recipiente; la seconda portata dal cennato *Monterossi* nell'atto dell'esperimento, del peso di libbre quattro meno un'oncia, lordo.

1. L'acqua contenuta nei due recipienti suddetti è trovata dai cennati *Professori* essere ugualmente dello stesso sapore, e leggermente aromatica, di odore pure alquanto aromatico, ed ambo dello stesso colore.

2. Dopo di ciò il lodato Brigadiere Ispettore ha prescelto il 1.° Chirurgo D. Francesco Manieri Membro del Consiglio Centrale Sanitario Militare per eseguire tale sperimento. A tale effetto situatosi un montone sulla tavola, alle ore 10, e minuti 3 antimeridiani, il suddetto Professore à eseguito il taglio al lato sinistro del collo dell'animale, per porre allo scoverto la carotide.

3. Isolata l'arteria, ad ore 10, minuti 6, si è aperta obliquamente la suddetta, e vi si è esercitata compres-

sione con sfila applicandovi gocciolando, l'acqua stagnotica mentovata.

4. Ad ore 10 e minuti 9 si è tolto il primo e grosso piumacciuolo, e a minuti 9 e mezzo si è tolta la pressione, e si è continuata a gocciolare l'acqua.

5. Ad ore 10 e minuti 11 si è levato il secondo piumacciuolo, sempre gocciolando la cennata acqua, e fino a questo punto non si è veduto sangue.

6. Ad ore 10, e minuti 13 si è distaccato il terzo piumacciuolo.

7. Ad ore 10 e minuti 15 e mezzo il penultimo piumacciuolo è stato tolto.

8. Finalmente ad ore 10 e minuti 21, si è tolto l'ultimo piumacciuolo; durante questa operazione si è continuato sempre a gocciolare l'acqua stagnotica suddetta, senza punto veder sgorgare sangue.

9. Ad ore 10, e minuti 23 si è cucita la ferita.

10. L'acqua consumata per la esecuzione della suddetta operazione è del peso di libbra una ed once tre.

Terminata la suddetta operazione, il ripetuto Brigadiere Ispettore ha sciolto il consesso, dichiarando, che dal Consiglio Centrale Sanitario Militare si sarebbe preso in considerazione il presente verbale per emetterne le decisioni al proposito.

Fatto nel giorno, mese ed anno, e luogo suddetto -- Firmati — Raffaele Somma — Pietro Magliari — Nicola Pappano — Francesco Contini — Nicola de Simone — Francesco Gentile — Raffaele Loasses — Francesco Manieri — Raffaele Melorio — Nicola Landolfi — Luigi Ascione — Rocco Grossi — Giovanni de Vitis — Giuseppe Cinquegrana — Pasquale Monterossi — Per copia conforme — Il Brigadiere Ispettore
Antonio Alvarez-y-Lobo.

Informato il ministro della Guerra dei risultati ottenuti dagli sperimenti ordinò la confezione dell'acqua del *Monterossi*, alla qual cosa essendosi gratuitamente prestato, il

sig. Ispettore Alvarez-y-Lobo si compiacque di comunicargli il seguente avviso.

Direzione generale degli ospedali militari dell'armata di terra n. 205, oggetto pressante. Napoli 7 febbrajo 1834.

Signore

Gradisco le sue esibizioni esternatemi nel suo particolare foglio dell'odierna data, e conseguentemente la prego di comporre sollecitamente 24 libbre dell'acqua stagnotica di sua invenzione, per fornirsi gli ospedali Militari durante il primo semestre di questo corrente anno, e si compiacerà farmi conoscere per quando può essere approntata l'acqua suddetta onde poterne eseguire prontamente il versamento nel magazzino generale, e quale ne sia l'importo della semplice spesa per esserne ella subito soddisfatta.

Non ometto intanto di farle noto, che tale mia disposizione è benanche a seconda de' divisamenti di S. E. il ministro della Guerra e Marina, che si compiacque manifestarmi col suo venereto Dispaccio del 23 gennajo prossimo passato 4. Ripartimento 3. carico, numero 71. — Il Brigadiere Ispettore Antonio Alvarez-y-Lobo.

Al signor D. Pasquale *Monterossi* professore di Chirurgia in servizio dello spedale della Real Marina. Napoli.

Inoltre S. E. ha determinato con suo venerato dispaccio, che l'acqua si manifatturasse nel sudetto Spedale con l'assistenza dell'autore, giusta il seguente suo foglio.

Direzione generale degli spedali Militari dell'armata di terra n. 1267, Oggetto. Napoli 30 giugno 1834.

Signore

S. E. il ministro della Guerra e Marina, con venerato dispaccio del 16 stante, 4. Ripartimento, 3. carico, n. 2992 à disposto di comporsi nel magazzino Generale de' Medicamenti l'acqua antiemorragica di sua invenzione. Ciò posto, la prego di concertarsi col Sig. Giordano Farmacista Maggiore del Magazzino suddetto, onde fissare il giorno per ese-

guire le cennata composizione, la quale dev'essere fatta con la sua assistenza. — Il Brigadiere Ispettore
Antonio Alvarez-y-Lobo.

Al sig. D. Pasquale *Montcrossi* Professore di Chirurgia in servizio dello Spedale della Real Marina. Napoli.

Finalmente, l'acqua stagnotica essendo stata giusta gli ordini avuti manifatturata, e quindi distribuita per gli spedali Militari del regno, fu in prosieguo da' professori rispettivi in molte malattie proficuamente impiegata, come rilevar potrassi dal rendiconto sanitario esistente presso la direzione generale degli eserciti.

Direzione generale degli ospedali Militari dell'armata di terra n. 950. Napoli 19 maggio 1835.

Signore.
Dovendosi preparare nel magazzino generale de'medicamenti l'acqua stagnotica di sua composizione, la prego perciò di portarsi nel suddetto magazzino, onde dopo essersi messo d'accordo col farmacista maggiore del ripetuto stabilimento Signor D. Saverio Giordano, si compiaccia assistere alla preparazione, di cui sopra è cennato. — Il Brigadiere Ispettore
Antonio Alvarez-y-Lobo.

Al signor D. Pasquale *Montcrossi* professore dello Spedale Centrale della Real Marina. Napoli.

Direzione generale degli ospedali Militari dell' armata di terra n. 68. Napoli 14 gennajo 1836.

Signore
Avendo disposto che la mattina del dì 20 corrente alle ore 10 antimeridiane, nell' ospedale generale della Trinità si pratichino gli ultimi esperimenti dell'acqua stagnotica di sua invenzione, io la prego trovarsi nel detto stabi-

limento alle ore indicate per assistere al cennato esperimento. — Il Brigadiere Ispettore

Antonio Alvarez-y-Lobo.

Al signor D. Pasquale *Montcrossi* Professore di Chirurgia. Napoli.

Avea il prelodato Ispettore, fin dal giorno dei primi descritti sperimenti stabilito di conservarsi una quantità di acqua, per rifare dopo due anni colla medesima gli stessi sperimenti, onde osservare se il farmaco conservasse dopo un tal tempo le sue virtù emostatiche; invero dietro le corrispondenti superiori disposizioni ed autorizzazione si fissò il giorno 20 di gennajo 1836 per darvi adempimento colle maggiori possibili solennità; così dunque vennero rifatti gli sperimenti, e risultati per ultimo ancor favorevoli, il consiglio Centrale Sanitario Militare, ne compilò il seguente processo verbale.

Oggi che sono li venti del mese di gennajo dell'anno milleottocentotrentasei, noi quì sottoscritti componenti il Consiglio centrale sanitario militare, per effetto di avviso del signor Brigadiere D. Antonio Alvarez-y-Lobo, Ispettore degli ospedali militari, e Presidente del suddetto Consiglio, ci siamo riuniti alle ore nove antimeridiane nell'ospedale generale della Trinità, e propriamente nella prima sala a destra della grande scala, ove abbiamo rinvenuti molti altri professori sanitarii, Chimici, e Farmacisti militari e pagani, tra i quali il chirurgo della real Marina D. Pasquale *Montcrossi*, previo invito del medesimo signor Brigadiere Ispettore, ad oggetto di praticarsi in pubblico i definitivi saggi su l'acqua stagnotica della composizione del suddetto signor *Montcrossi*, e si è proceduto alle seguenti operazioni.

1. Il menzionato signor Brigadiere Ispettore ha fatto dare lettura al nostro processo verbale redatto li 14 ottobre 1833, relativo del primo saggio fatto della cennata acqua, in vista del quale si depositò nella Real biblioteca militare di Fisica un recipiente di vetro suggellato, contenente circa tre libbre della medesima acqua che in allora fu adoperata pel cennato primo saggio, e fu stabilito doversi ripetere dopo

l'elasso non meno di due anni, onde conoscere se col decorrere del tempo soffrisse alterazione, o perdesse di efficacia.

2. Indi ha fatto prendere dalla suddetta biblioteca e presentare nella piena cennata adunanza il menzionato recipiente, il quale si è rinvenuto integralmente suggellato, come lo fu al 14 ottobre 1833. Esaminata una tal acqua si è trovata purissima come acqua potabile, senza minimo sedimento, conservando un odore ed un sapore alquanto aromatico, senza essere menomamente alterata nelle sue fisiche qualità.

3. Si è delegato il primo chirurgo D. *Luigi Ascione*, assistito dal medesimo D. *Pasquale Monterossi*, per eseguirsi l'esperimento di fatto: ed apprestatosi un montone, se gli è scoperta ed isolata la carotide sinistra; e ad ore 10 e minuti 43 si è praticato a tal arteria un taglio obbliquo. Per due minuti sussecutivi si è tenuta per compressione la mano sulla ferita; ed indi si sono applicati quattro piumacciuoli bagnati nella detta acqua, ed allora è cessata la effusione del sangue. Dopo di altri cinque minuti, nel qual tempo è stata continnata la gocciolatura della medesima acqua su i piumacciuoli, si è incominciato a toglierli via a mano, l'uno dopo l'altro, non cessando le dette gocciolature, l'ultimo dei piumacciuoli essendosi levato ad ore undici, e minuti dodici. Dopo di ciò si è cucita la ferita della cute; e postosi in libertà il montone, si è veduto camminare per la sala liberamente, mostrando appetito, il perchè ha mangiato la paglia di qualche sedia.

4. Noi componenti il suddetto Consiglio centrale sanitario militare, non che i mentovati signori professori sanitarj, Chimici e Farmacisti militari e pagani, riuniti per tale esperimento, all'unanimità abbiamo giudicato

Essere quest'acqua efficacissima, non degenerare, e non alterarsi minimamente per ragione di decorrimento di tempo, ed anzi acquistare potere maggiore; in che differisce specialmente da quella che si componeva dal fu *Binelli*, che ne faceva un segreto, la quale dopo l'elasso di circa quattro mesi perdeva di efficacia; e per ultimo esservi la rilevante

differenza del prezzo; poichè l'acqua che si vendeva dal Binelli costava ducati quattro e grana ottanta la libbra, e quella che altri cercarono imitare ducati tre e grana 60 la libbra, mentre questa del sig. *Monterossi* costa pochissimo e può da chiunque fabbricarsi; il perchè egli senza farne un segreto, senza stabilirne particolar profitto per se stesso, ne palesò il processo di composizione per le stampe, ne ha eseguita con i medesimi elementi indicati nella stampa la manipolazione nell'elaboratorio dello spedale generale in presenza dei primi Farmacisti militari signori Giordano, e Guarracino, e di altri secondi e terzi; tal che non puossi porre in dubbio che la detta composizione sia identicamente quella stessa descritta da lui nella sua memoria a stampa.

Al che si aggiunge che il 1.° medico cavaliere D. Pietro de Cusatis, i primi chirurgi D. Francesco Manieri, D. Luigi Ascione, ed altri professori sanitarj han dichiarato in pubblico di essersi provveduti di una tal acqua fin dal maggio 1833 dallo stesso signor *Monterossi*, e di averla adoperata con felicissimi successi, tanto per uso interno, che esterno, senza mai aver perduto le sue qualità primitive nè la sua efficacia, abbenchè fosse rimasta dimezzata nei recipienti di vetro.

Terminate tutte le cennate operazioni, e datasi lettura del presente verbale si è concordemente firmato da noi qui sottoscritti componenti il suddetto Consiglio centrale sanitario militare, non che dal medesimo signor *Monterossi*, e quindi dal menzionato signor Generale Ispettore, è stata sciolta la sessione.

Vengono le firme de'componenti il Consiglio—Andrea Calise —Corrado Labisi—Nicola de Simone —Luigi Ascione — Francesco Manieri — cav. Pietro de Cusatis — Giovanni de Vitis — Gabriele Acuti — cav. Nicola Melorio, consulente — cav. Antonio Alvarez-y-Lobo, Brigadier Ispettore Presidente— Pasquale Montcrossi.

CAPITOLO II.

RAGIONAMETO STORICO-TERAPEUTICO DELLE PIANTE COMPONENTI L'ACQUA EMOSTATICA, E PROCESSO PREPARATORIO DI ESSA, DELL'ESTRATTO E DE' LIQUIDI EMOSTATICI.

§. I. *Ragionamento delle piante e sostanze emostatiche.* Non riuscirà discaro intrattenerci su ciascuna di quelle sostanze che compongono quel distillato, il quale va detto volgarmente acqua *stagnotica*, e che meglio si direbbe *emostatica*; ma noi dobbiamo tal fiata piegare agli usi ed alle consuetudini generali e comuni.

1. *Menta piperita (cl. Didynamia Gymnospermia L.) (Labiatae juss.).* Questa pianta originaria d'Inghilterra e del nord di Europa, vien coltivata ne' nostri giardini, specialmente per gli usi medici.

L' odore di questa pianta è piacevole e penetrante; ha un sapore piccante aromatico, alquanto amaricante e che lascia sulla lingua un senso di fresco.

Possiede molti principj solubili nell'acqua e nell'alcool; una materia estrattiva aromatica, abbondanti principj canforici scoverti da *Gaubio* e confermati da *Proust*; avvi una gran copia di un olio essenziale giallastro più leggiero dell'acqua, a cui *Mesuè* attribuiva una forza coagulante; i moderni poi rilevano la sua forza astringente dal solfato di ferro che contiene: che chè ne sia, possiede certamente tal virtù.

2. *Balsamina (Momordica balsamina L. Monoccia Monadelphya (Nevrosperma cuspidata, Raf.)*

Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee di *juss.*

Questa pianta originaria dell' India, fu riputata presso gli antichi qual'eccellente vulnerario.

3. *Erba forte Teucrium Marum (cl. Didynamia gimnosperma L.) (famigl. labiatae juss.).* Il maro è un suffrutice originario dell'Oriente della Spagna, ma che vegeta ne'nostri giardini.

Antichissima è l' istoria di questa pianta, ed in vero raccontasi che *Marone* re di Tracia, sia stato il primo in-

ventore di essa, onde il nome di maro. *Plinio* poi ci narra aver acquistato il nome di teucrio, perchè fu dedicata ad un Principe Italiano nomato *Teucro*. Gli antichi progressivamente le hanno apposto diversi nomi, così fu detta μαρον dall'antico Botanico *Dioscoride*, *amaracus* da *Galeno* e *Paolo* di Egina; *Sampsuchus* da *Teofrasto*; *polvere starnutatoria* dal volgo.

La pianta tramanda un odore penetrante, soave, canforico: sapore bruciante, acre, reumatico.

Il sig. *Bley* per mezzo dell'analisi chimica di questa pianta, ha ritratto una gran quantità d'un oleo canforico volatile, del tannino, dell'acido gallico, un principio estrattivo, dell'allumina, del fosfato di calce, del glutine.

Si attribuiscono all'oleo canforico le virtù toniche, nervine, antispasmodiche, sedative.

4. *Calamo Aromatico (acorus calamus L.)*. Pianta fistolosa, che cresce ne' luoghi umidi, e precisamente ne' stagni di Europa, nelle Indie, nel Giappone.

La radice di questa pianta, che solo si usa nello stato fresco, ha dato giusta l'analisi chimica praticata da M. Tromsdorff oleo volatile 0,1; resina molle 2,3; materia estrattiva 3,3; gomma 5,5; materia lignosa 21,5; acqua 65,7. Questi principî attivi sono solubili nell'acqua.

La radice di questa pianta venne riguardata da *Ippocrate* e *Galeno* per astringente, quindi i medici di molti paesi, come delle Indie, di Costantinopoli, della Siberia ec., se ne servirono per molti usi. *M. Lebeau* medico al Pont-de Château coll'uso di questa radice ha sedate e guarite diverse passive emorragie. *Schneider* tra le altre malattie, la prescrisse e raccomandò nelle blenorragie croniche, nell'emorragie dell'istessa natura, massime emorroidarie.

5. *Dittamo Cretico. Cl. Didinamia Gimnospermia Origanum Dictamus L.* Genere di piante della famiglia delle labrate.

Si chiamò Origano la menzionata pianta da ορος montagna, e γανος godimento, dappoichè dessa gode di abitare sulle montagne. Si disse ancora dittamo cretico, perchè nasce spontaneo ed abbondantemente sul monte Ida dell'Isola di Creta. Cresce sulle montagne degli Abbruzzi, in Calabria

sul monte Apollonio detto volgarmente Pollino, ed in altri luoghi ancora.

Il dittamo fornisce per mezzo della distillazione un oleo aromatico di odor soave, penetrante e tonico.

Questa pianta fu celebrata dalla più remota antichità come il più prezioso rimedio vulnerario, ed al proposito racconta *Virgilio*, essere stato *Enea* guarito con la medesima, mercè le invisibili cure di sua madre. È fama eziandio, che alcune capre ferite da saette sull'Isola di Creta, si sieno guarite mangiando del dittamo; fu perciò che *Ippocrate*, *Galeno* e tutta l'antichità la lodarono per le ferite.

6. *Nepetella* (*Nepeta Cataria*, *Cl. Didinamya Gimnosperma L.*). Genere di piante della famiglia delle labrate. Vegeta ne' luoghi incolti e lungo le strade.

Il nome di questa pianta secondo *Plinio* desumesi, dal che trovasi abbondantemente presso Nepeta, città dell'Italia. Altri dicono che, la nepeta cataria fu così detta, perchè alle gatte riesce un potente afrodisiaco; invero, desse si rotolano sopra dell'erba, la masticano, e vi urinano ancora.

La cataria è molto aromatica, acre, amara, e possiede un sale volatile di natura aromatico-oleoso, ed antispasmodico.

Ha la virtù delle altre piante labbiate.

7. *Pulegio* (*M. Pulegium Didynamia Gimnosperma L.*) (*famigl. labiatae juss.*)

Fu così appellata una tal pianta, perchè il fiore abbruciato tramanda un odore capace a discacciare i pulci.

Cresce il pulegio in grande abbondanza ne' luoghi umidi dell'Europa. Ha un odore penetrante ed ingrato, un sapore bruciante seguito da un senso di fresco.

L'oleo essenziale che contiene, ha una forza calmante, particolarmente nelle affezioni di petto, come nell'asma ec.

8. *Rosmarino* (*Rosmarinus officinalis. cl. Diandria monogynia L.*) della famiglia delle labiate di *Juss.* Si chiamò rosmarino da *ros* rosa, e *marinus* di mare, a motivo della sua prediletta abitazione ne' luoghi vicino al mare.

Pianta indigena dell'Europa, la quale possiede un sapore acre, leggermente astringente, ed un fortissimo odore.

Margueron e quindi *Proust* ne hanno stabilita l'analisi,

dalla quale è risultato un oleo essenziale in grande abbondanza, senza colore, del peso specifico di 0, 88 essendo rettificato; composto di carbonio 82, 21, d'idrogene 9, 42, d'ossigene 7, 73, di azoto 0,64, di canfora 0, 10, un principio resinoso ed un poco di tannino.

Si è lodato il rosmarino in tutte le malattie atoniche.

9. Salvia (Salvia Sclarea; cl. Diandria Monogynia L.) della famiglia delle labbiate.

Comunque originaria delle parti settentrionali di Europa, ora si trova molto sparsa, massime ne' luoghi pietrosi ed aridi.

Fu chiamata da' Romani *Haerba sacra*, traendone l'etimologia da salvare, ed invero gli antichi le attribuirono delle proprietà eroiche appunto come *Teofrasto*, *Ippocrate*, *Dioscoride*, *Hunaud*, *Wedel*, *Paullini* ec, onde la scuola Salernitana la giudicò come l'unico farmaco contro la morte:

Cur moriatur homo, cui Salvia crescit in horto?

Possiede un abbondantissimo oleo essenziale, aromatico, antispasmodico. L'acqua si sopraccarica de' principii amaro astringenti, e *Proust* vi ha trovato la canfora.

Le foglie di questa pianta furono da gran tempo applicate sulle ferite per cicatrizzarle. Internamente si amministra in molte malattie iposteniche ed atoniche.

10. Attanasia marittima (Santolina marittima, singenesia polygamia eguale L.) Genere di piante della famiglia delle Cardacee.

Questo vegetale è abbondantissimo ne' lidi del mediterraneo.

È aromatico, ed offre un senso amaro.

Si è data la decozione, con profitto agli emottoici, e a' disenterici, nello stato di minorata o terminata irritazione.

11. Millefoglio. (Achillea millefolium, Syngenesia Polygamia superflua L.)

Questo vegetale fu chiamato un tempo erba militare, perchè si adoprava frequentemente nella medèla delle ferite che riportavano i guerrieri.

Gode il millefoglio d'una remotissima fama emostatica, e questa virtù dipende da' suoi principî balsamici cavati per mezzo della distillazione, come un oleo essenziale aromatico

molto odoroso e di sapore penetrante. La sua azione è diffusibile.

Gli antichi si servirono del millefoglio per l'esterne ed interne emorragie, nel primo caso sotto forma di cataplasma contundendone l'erba; e di polvere nel secondo, sotto forma d'infuso, di decozione, di succo.

Hoffman in una sua dissertazione su di questa pianta nota la grande efficacia nelle emorragie passive, e nell'encomiarne l'uso, la convalida colle osservazioni degli antichi e sue proprie. *Trinka* nel suo celebre lavoro *De Historia haemorroidum hominis* ne fece un uso vantaggioso; dopo del quale *G. Augusto Richter* ne prodigalizza gli elogi per la cura delle emorragie, e particolarmente pe' flussi emorroidarii. *Ferre* la esperimentò utile non solo contro l'emorragie, ma eziandio nella cura de' flussi mucosi, e delle blenorre ec.

12. Eupatorio. (Eupatorio cannabinum; singenesia Polygamia aequalis L.) Si chiamò ancora Eupatorio di *Avicenna*, perchè desso l'ha conservato alla scienza, la qual cosa fa credere essere stato a conoscenza de' medici *arabi*.

Delle diverse specie degli Eupatorii, solo il *cannabinum* è nostrale.

Boudet dietro le sue chimiche sperienze conchiuse contenere questa pianta, gran quantità di fecola *amilacea*, una materia di natura animale, un oleo volatile, della resina, un principio amaro acre, solfato e muriato di calce, della silice ed un atomo di ferro. *Bracannot* vi scovrì l'acido malico, ed una piccola quantità di acido fosforico.

I medici antichi l'adoprarono in molte malattie, ma con particolarità l'impiegarono nella medela delle ferite prodotte dalla morsicatura de' serpenti.

13. *Sannicula (Sannicula Europea, cl. pentandria digynia L.)* Della famiglia delle ombrellifere.

L'antico nome di *sannicula* deriva dal latino *sanare*, poichè credevasi capace di sanare molte malattie. Nelle antiche officine portò il nome di *Diapensia*.

La pianta cresce abbondantemente nelle nostre valli; ha un sapore amaro, austero, acre. Contiene de' principii acidi, de' sali volatili e dell'oleo.

Gli antichi vantarono questa pianta qual possente vulnerario, ed invero entra nel numero delle droghe che compongono i balsami e i liquidi emostatici. Gli *Svizzeri* particolarmente ne compongono una specie di tè, che chiamano *Faltranc*, e l'adoprano in infuso nelle contusioni, nelle piaghe interne, nella tisi, nell'asma.

14. *Alchemilla* (*Alchemilla Vulgaris*, *Cl. Tretrandria Monogynia L.*) Della famiglia delle rosacee di juss.

Il nome di Alchemilla derivò dalle tante sperienze che con essa praticarono gli *Alchimisti* su la speranza di cavare dalle sue rose il mezzo di far l'oro. Volgarmente si chiamò ancora piede di Leone.

I medici stimarono questa pianta godere delle marcate virtù emostatiche, e dissero che addensa il sangue tenue, nè in ciò si sono ingannati, poichè la sua infusione e decozione si tinge di nero, versandovi una soluzione di solfato di ferro.

15. *Centaurea minore.* (*Gentiana Chironia*, o *Erythraea Centaurium*, *Cl. Pentandria Digynia L.*) Famiglia delle Genziane *juss.*

Il nome di Centaurea dato a questa pianta derivò da che *Chirone* figlio di *Saturno*, versato già nella conoscenza delle piante, si medicò con la cennata genziana la ferita che gli avea prodotto *Ercole* con una freccia intrisa nel sangue dell'idra *Lernea*; onde avvenne, che presso gli antichi popoli si acquistasse gran fama.

La pianta è pochissimo odorosa, ma molto amara. *Vaquelin* ha osservato che dessa precipita in verde la soluzione del solfato di ferro, la qual cosa dinota l'esistenza di un acido; ed invero, i fiori di questa pianta secondo il *Moretti*, contengono un acido libero, una materia mucosa, una sostanza estrattiva amara ed alcuni sali.

Gli antichi, e *Dioscoride* stesso infra loro l'adoprarono qual vulnerario.

16. *Cipresso* (*Cypressus sempervirens*, *Cl. Monoecia Monadelfia L.*)

Si chiamò cipresso perchè nasce spontaneo ed abbondantemente nell'isola di Cipro.

La distillazione delle noci del cipresso ha tramandato

un limpido umore, di odore resinoso terebintinato con senso subacido.

Le foglie ed i frutti del cipresso posseggonò una stitticità ed un amarezza notabile; *Galeno* se ne servì qual efficace mezzo costrittivo, il che confirmò *Geoffroy* nella cura dell'emorragie ed altri profluvii.

17. *Sommacco* (*Rhus Coriaria* , *Cl. pentandrya triginia L.*)

Ha un sapore amaro acido, comunica alla lingua ed à denti un senso di acido costrittivo.

La chimica ha rinvenuto in questo vegetale de' sali essenziali, degli olei, e l'acido tannico.

In virtù de'principii che contiene si giudicò il sommacco come ottimo astringente, e *Boerave* con profitto all'uopo se ne servì.

18. *Piantagine* (*Plantago major et lanceolata Cl. Tetrandrya monoginia L.*)

Pianta inodora, di sapore erbaceo, amara, stittica.

Si crede che *Temisone* ne abbia il primo introdotto l'uso in medicina. *Dioscoride* e *Galeno* ne fecero gli elogi particolarmente ne' flussi sanguigni. *Celso*, *Plinio*, *Boyle*, *Tragus* la lodarono nella tisi.

19. *Urtica* (*Urtica Dioica*, *Cl. Monoecya tetrandia L.*)

Questa pianta ha un sapore acido astringente.

M. *Salladin* che ne ha fatto l'analisi chimica, vi ritrasse del nitrato di calce, dell'idro-clorato di soda, del fosfato di potassa, dell'acetato, della silice, dell'ossido di ferro ec.

Ha tutta la pianta virtù emostatica, perciò *Amato Lusitano*, *Luzerme* e *Scopoli* l'han vantata nell'emorragie.

20. *Corteccia di quercia.* (*Cortices quercus roboris L.*)

Il principio preponderante è l'acido tannico.

Attesa la sua forza astringente se ne fece uso in medicina; *Porta* la prescrisse tanto nelle attive, che nelle passive emorragie dell'utero, somministrandone internamente la polvere. Ultimamente *W. Howison* ne ha proposta la decozione per la cura dell'epistassi.

21. *Radice di consolida maggiore* (*Radix Symphiti officinalis. L.*)

Il nome di consolida lo ricevè dal che cicatrizza le ferite.

Da questa radice mucilaginosa e tenace, i signori *Blondeau* e *Plisson* han tirato una sostanza cristallina, prismatica, senza colore, e che si volatilizza completamente in un crogiuolo, qual materia vien da loro riguardata per un malato acido di alteina. Gli antichi vi avevano scoverto una gran quantità di acido gallico.

Ne' tempi remoti si considerò qual forte astringente, ma ciò non si verificò in prosieguo, avendo fatta osservazione alla scarsa quantità di acido tannico che contiene; intanto e per questo principio, e per la sua mucilagine, si è rinvenuta ottima a sedare l'emorragie attive de' polmoni e degl' intestini.

22. Radice di bistorta (Radix Polygoni bistortae, cl. octandria triginia L.)

Questa radice contiene gran quantità di tannino e di acido gallico; *Schèele* vi ha scoverto l' acido ossalico.

In virtù de' principî che si rinvengono in questa pianta, non le si può negare un eminente forza emostatica, fu perciò che riuscì utile ne' diversi profluvî.

23. Radice di Tormentilla (Radix Tormentillae erectae seu officinalis, cl. icosandria Polygynia L.)

Radice che spande un odore aromatico, ha un colore rosso, un sapore astringentissimo ed un poco amaro. L'analisi chimica ne ha ritratto una gran porzione di tannino, e *M. Meissener* ne ha ricavato dippiù una materia gommosa estrattiva ed un oleo volatile.

La medicina se ne serve nelle emorragie ed altri consimili casi.

24. Legno Campeggio (Haematoxilum Campechianum, cl. Decandria monogynia L.)

Il campeggio nel suo nativo suolo tramanda una gomma naturale, e *M. Cheureul* ne ha tirato con i processi chimici una sostanza detta *ematina*.

I medici prescrivono questa sostanza ne'profluvî, e con specialità *Duncan*, *Cullen*, *Ayton*, *Weinrich*.

25. Pece (Pix resina, nigra seu solida.)

La pece detta navale si estrae dal *pinus larix*.

Contiene gran quantità di resina, ed un oleo empireumatico, che si ricava mediante la distillazione.

26. *Agarico (Boletus agaricus cl. Criptogamia L.)*

Questa pianta parasita, della famiglia de' funghi, sotto il nome di agarico bianco un dì veniva dall'oriente in commercio a Venezia, traendosene d'Aleppo la miglior qualità. Gli antichi conobbero questa sostanza e le apposero il nome di agarico, perchè lo traevano particolarmente d'Agaria regione della Samaria. Nasce però in molti altri luoghi, come su i lorici e sugl'alberi de' cedri in Dalmazia, in Siberia ed in tutte le Alpi Italiche.

M. Braconnot con severa analisi chimica ne ha ritratto diversi principî costitutivi, così 72 parti di materia resinosa solubile soltanto nell'acqua calda; 26 di fongina e 2 di estratto amaro. *M. Bovillon*, *Lagrange* hanno scoverto nell'agarico l'acido benzoico ed un acido libero, una materia animale, de' sali ammoniacali, dell'idro-clorato di potassa, de' solfati, delle materie estrattive ec.

Galeno e quasi tutti gli antichi se ne giovarono nell'emottisi. Il senatore *Moscati* racconta di aver visti i Morlacchi applicarlo esternamente nelle squinanze e con gran profitto. *Pallas* poi ci rapporta, che in Russia si usa proficuamente nel fluor bianco.

Dallo speciale ragionamento circa le sostanze adoperate per la composizione dell'acqua emostatica, si potrà ognuno convincere che avendo ciascuna delle menzionate virtù emostatiche, l'unione di tutte ha poi dato per risultamento quel liquido che per la sua mirabile azione nelle interne ed esterne emorragie è stato fra noi ed oltremonti prescritto ed elogiato.

Ecco delle predette sostanze le dosi relative, ed il metodo preparatorio.

§. 2. Formula preparatoria.

Sostanza	Dose
1. Menta pipertia.	ana lib. ÷
2. Balsamina.	
3. Erba forte.	
4. Calamo Aromatico	
5. Dittamo Cretico	
6. Nepetella	ana lib. ij
7. Puleggio	
8. Rosmarino	
9. Salvia	
10. Attansia marittima	
11. Eupatorio	
12. Sannicula	
13. Millefoglio	
14. Alchemilla	
15. Centaurea minore	
16. Cipresso	
17. Sommacco	
18. Piantagine	
19. Urtica	
20. Corteccie di quercia.	ana lib. j
21. Radice di consolida maggiore.	
22. Radice di bistorta.	
23. Radice di tormentilla.	
24. Legno campeggio	
25. Pece nera	
26. Agarico	

Delle predette sostanze conviene ridurre i vegetabili in minutissimi frammenti pel mezzo della contusione; parimente le corteccie, le radici e le altre sostanze si ridurranno in grossolana polvere. Così ridotte tutte le droghe in un solo ammasso, si metteranno in un alambicco con sufficiente quantità d'acqua onde farle subire una macerazione di 48 ore, elasso un tal tempo avendo le predette sostanze assorbito l'acqua, se ne rimetterà tanta, quanta ne abbisogna per cuovrire tutto il materiale. Dopo di ciò si adatti l'alambicco sul fuoco e lentamente giusta i precetti dell'arte si praticherà la distillazione fino a due terzi del liquido, il risultato della

quale è appunto l'acqua antiemorragica, che si conserverà all'uopo in bottiglie ben serrate. Qualora si volesse rendere il farmaco molto efficace, conviene distillare per la prima fiata fino all'esiccazione le suddette sostanze, e quindi con le medesime dosi facendo altra distillazione, si verserà l'acqua stagnotica nuovamente nell'alambicco da farne una coobazione.

§. 3. *Formazione dell'estratto costrittivo*. La materia liquida residuale, che rimane con le fecce nel fondo dell'alambicco atteso la parte estrattiva che contiene è ancor dessa d'eminente forza emostatica dotata; impertanto potendo questo liquido subire facile fermentazione,conveniva dargli una più durevole esistenza riducendolo sotto forma di estratto. Da bel principio bisogna ridurre tutto il liquido in un recipiente, ed acciò se ne ottenga una buona quantità, si dovranno sottoporre al torchio i frammenti residuali stessi delle sostanze. Il liquido in tal modo ricavato si dovrà depurare filtrandolo per carta sugante; quindi postolo in opportuno recipiente si adatterà sul fornello, per ivi a lentissimo fuoco fino a secchezza svaporarlo. L'estratto ricavato è appunto quello che noi denominiamo costrittivo, e che si conserverà all'uopo.

§. 4. *Formazione della soluzione acquosa*: Si prenda una quantità di estratto, si metta in un mortajo ed agitandolo col pestello mentre appoco appoco si versa dell'acqua limpida e naturale si perviene a sciogliere completamente l'estratto, l'acqua si satura e la soluzione già composta si riponga in opportuna bottiglia per servire all'uso.

§. 5. *Soluzione Alcoolica*. Al pari della precedente soluzione questa si forma, con la differenza che il veicolo dissolvente sarà l'alcool, il quale poi non dissolve l'estratto così facilmente come l'acqua nella quale presto si divide pienamente.

CAPITOLO III.

PROPRIETA' AMMINISTRAZIONE ED USI DELLE ACQUE STAGNOTICHE, DELL'ESTRATTO E DELLE SOLUZIONI COSTRITTIVE.

§ 1. *Proprietà dell' acqua stagnotica.* Ecco in breve le proprietà che possiede il liquido nomato già col titolo di acqua stagnotica od emostatica.

(*a*) *Proprietà fisiche.* Sotto il rapporto delle fisiche proprietà offre questo liquido un sapore alquanto eccitante aromatico, odore specifico, penetrante e durevole a guisa che i vasi ove si conserva serbano a lungo tempo l' odore istesso; il colore è limpido, il peso specifico poco più grave dell' acqua naturale.

(*b*) *Proprietà chimiche.* Da pochi saggi istituiti dal signor *G. Guarini*, sopra una mediocre quantità di acqua, si ebbero i seguenti risultati. Trattato esso liquido con i diversi chimici reaggenti la sua natura non si è vista punto alterata, si è rilevato solo, che dessa arrossisce leggiermente la carta di laccamuffa: non contiene poi nè acido solforico, nè acido muriatico, nè acido gallico; non contiene sali di piombo, nè di ferro, nè allumina, ma forse acido acetico? In virtù di tali chimici sperimenti conchiuder dunque dovrebbesi, che l'acqua in disamina fosse priva di qualunque efficacia. Ma se per poco si faccia riflessione, si rileverà volentieri, che ben di raro i prodotti vegetabili per distillazione presentano alla più minuta analisi de' risultati positivi, poichè un olio empireumatico ed un acqua satura de' medesimi principî nulla può dare de' pretesi elementi, che perciò si potrebbe diversamente opinare.

(*c*) *Proprietà terapeutiche.* Dagli effetti che rilevansi dopo l'impiego del farmaco in disamina si rimonta all' indagine delle sue proprietà. Allorchè l' acqua stagnotica va messa su di una lesione di continuità si osserva che, l' emorragia dopo brevi istanti sospende il suo corso, la cellulare, i muscoli, e le altre parti che sono allo scoverto condensandosi par che acquistino un colore violaceo, i vasi sanguigni diminuiscono il loro

calibro, e la fibrina del sangue addensandosi a grumi intorno alle pareti de' vasi feriti ne impedisce l'emorragia, finchè l'infiammazione adesiva cicatrizza tutte le parti, ed una completa guarigione ne risulta. In quanto poi alle proprietà del prelodato liquido internamente somministrato, certo si è che gl'interni profluvii estingue in uno spazio di tempo più o men lungo, sia per la forza chimica che spiega sul sangue e sul solido vivo, sia per la forza dinamica; ma siccome le interne emorragie appartengono a lesioni de' vasi capillari, così è che l'acqua stagnotica più che altro astringente, deve giovare, attesa la sua rapida e penetrante azione, massime in quei casi in che manca la contrattilità fibrillare de' cennati vasellini; nè mi si opponga da' scettici medici che non avendo l'acqua azione diretta su i polmoni non può perciò l'emottisi frenare; mentre io loro risponderò pria, che la Belladonna ed il Kermes minerale non agiscono che su lo stomaco, eppure la prima ha tal proprietà di frenare i battiti del cuore e dilatar la pupilla, ed il secondo di promuovere la secrezione pulmonare e l'espettorazione de'medesimi organi. Loro dirò poi che qualunque voglia essere la medica filosofia, e convincenti quanto mai immaginar si possano i raziocinj, pur dessi cedono il loco a' fatti, ed alla verace esperienza, fatti che in appresso saranno da noi allegati.

Nè possiamo accordarci con coloro, i quali dicono non dover riuscire emostatica l'acqua ridetta, dal che non contiene tannino de' sali e degl'acidi. Si sa d'altronde che le sostanze aromatiche e narcotiche contengono degli elementi proprii per frenare l'emorragie, come le dimostrò *Brugnatelli* (pag. 16), e quindi il celebre nostro botanico signor *Tenore* il quale stabilì quattro classi di astringenti. 1. Puri: 2. Amari: 3. Aromatici: 4. Narcotici. (1) Ora le piante sottomesse da noi alla distillazione somministrano de'principj volatili, un olio empireumatico che riesce mirabile per sedare l'emorragie.

§. 2. *Usi medici.* (*a*) *Dell' acqua Emostatica.* Specificar volendo i moltiplici morbi che reclamano di preferenza l'uso

(1) *Tenore: mat. med. veget. pag. 59. Napoli 1826.*

dell'acqua antiemorragica, dirò da pria che, sono l'esterne emorragie avvenute da violenza esterna di qualsiasi natura, l'emottisi da cagion traumatica prodotta, quella sostenuta da un fondo di debolezza, l'istessa emottisi attiva, infine sia dessa primaria o secondaria pur frenasi dopo un maggiore, o minor tempo dall'uso di questo farmaco. Intanto, bisogna aver per questo, come per qualunque farmaco dei limitati riguardi ed esser privi di prevenzione; perciò rifletter conviene, che come non in tutti i flussi sanguigni si debbono amministrar gli astringenti, e particolarmente in certi stadj e sotto certe condizioni, così del pari pensar debbesi dell'acqua emostatica; invero, ove trattasi di un interno profluvio sostenuto da iperstenica diatesi, bisogna pria refranger col salasso le dinamie, amministrare gli evacuanti, toglier le complicanze con gli opportuni mezzi, e quindi venire all'uso dell'acqua stagnotica. Dall'emesse considerazioni chiaro apparisce con quali riguardi prescriver debbasi in altri flussi similari, in profluvii e mali di altra natura, così nell'epistassi, nell'ematemesi, nell'ematuria ec., nelle piaghe, nei funghi e polipi sanguigni, nei cancri aperti, nei profluvj bianchi uretrali, vaginali, e viscerali o intestinali; infine di qual risorsa riuscir non potrà tra le mani di abil chirurgo operatore ognun lo conosce.

(*b*) *Dell'estratto costrittivo:* Gli usi medici dei tre precedenti preparati, cioè dell'estratto costrittivo, tintura acquosa e spiritosa son presso a che analoghi a quelli di sopra enunciati sul conto dell'acqua distillata. La massa pillolare riesce vantaggiosa nell'emottisi, ematuria e blenorree inveterate, internamente presa. Una tal proprietà è dovuta al tannino e particelle aromatiche e a' diversi sali che contiene l'estratto.

(*c*) *Tintura acquosa.* La tintura acquosa dell'estratto costrittivo si usa solo nelle ferite, e nelle piaghe sanguinanti o che si vogliono portare a cicatrizzazione.

(*d*) *Tintura spiritosa.* La tintura spiritosa impiegasi ne' gravi casi di passive emorragie.

§. 3. *Uso chirurgico.* Si adopra esternamente l'acqua emostatica, ora gocciolandola sulle ferite, ora applicando su

delle medesime filaccia imbevute, ed ora infine siringando colla medesima medicina alcune cavità.

Ove si tratta di lieve e superficiale ferita, basta per poco fare una mediocre compressione, che se poi la ferita è profonda a segno, che molti e grossi vasi restan divisi, allora si debbono applicare delle turunde imbevute nel liquido emostatico, si eserciterà proporzionata pressione, e quindi vi si farà cadere poco a poco delle goccie del liquido; l'emorragia in tal modo arrestata bisogna adattarvi un convenevole apparecchio, e da sopra versarvi dell' altra acqua da tratto in tratto.

Se si tratta di emorragie uterine, situata la donna opportunamente colle coscie e col bacino elevato si faranno delle siringhe nell'interno, e quindi con delle filaccia si tamponerà l' apertura della vagina; queste siringhe a norma del bisogno si ripeteranno ogni dieci quindeci minuti.

L'epistassi se viene dalla parte anteriore delle fosse delle narici, si può arrivare a metter termine allo scolo con delle lunghe turunde molto bagnate di acqua: ma se poi viene il sangue dalle parti posteriori, allora dovrassi fare il tamponamento delle aperture posteriori delle narici, dalla parte anteriore siringare dell' acqua, e far sì che restano molto ben turate.

Di sommo vantaggio riesce poi nelle croniche oftalmie esterne ed in quello stato precisamente della congiuntiva, che *Tomasini* denominò angioidesi, usandola come a collirio; io l'ho in molti di questi casi sperimentata giovevole, ed ove ho rinvenuta la cornea esulcerata per cagion sifilitica vi ho aggiunto qualche dose di nitrato di argento (1).

§. *4. Amministrazione. 1°. Dell' acqua stagnotica.* Dovrà sempre mai variare la dose a norma dell' età, del sesso, del temperamento e della natura della malattia.

Nell' esterne emorragie se ne verserà tanta su la ferita, quanta ve ne abbisogna per frenarle, applicando delle filacciche imbevute d' acqua su la lesione di continuità, soste-

(1) Pr. Dell'acqua stagnotica lib. ÷
Nitrato di argento gr. j a vj
Mucilagine di semi di cotogno 3 ÷ M.

nendo colla mano l'apparecchio con un leggier grado di pressione, e versando da tanto in tanto delle gocce di acqua al di sopra. Del pari si pratticherà nella medela de' funghi sanguigni, de' canceri aperti, delle piaghe emergenti sangue ec., adattandovi però convenevole fasciatura contentiva.

Per l'emorragie interne, sostenute da un principio attivo, dopo avute le debite considerazioni alla vigente diatesi si passa all'amministrazione di alcune oncie di acqua al giorno fino a lib. ÷ epicraticamente propinata. Abbiamo rinvenuta mirabile l'unione della neve all'acqua emostatica nell'emottisi, dandone un cucchiajo dell'una e dell'altra ogni cinque minuti.

Nell'inveterate blenorragie, o goccetta, si faranno delle siringhe, e se ne beverà qualche oncia nel corso del giorno.

2. *Amministrazione dell'estratto costrittivo*. La dose dell'estratto dovrà certamente variare sottoponendola al medesimo criterio terapeutico dell'acqua stagnotica. In generale se ne danno 10 a 15 grani della massa estrattiva sotto forma pillolare, da somministrarsi tratto tratto nel corso del giorno col soprabevervi un poco dell'istessa acqua stagnotica.

Ove la malattia fosse grave bisogna aumentarne la dose fino a 3 j per volta.

Avviene ordinariamente, che gli emottoici sien tormentati da impetuosa tosse, ed allora all'estratto costrittivo si aggiungerà quello di giusquiamo; le due sostanze si possono amministrare unitamente allo sciroppo di urtica, sciogliendo il tutto con dell'acqua distillata semplice. Questa mistione di sostanze propinata a non pochi infermi, ha non solo calmato il molesto sintomo della tosse, ma frenata l'emoraggia e sollevati gl'infermi.

3. *Amministrazione della tintura acquosa e spiritosa*. La tintura acquosa avendo una grande attività giova specialmente ne' casi rilevanti di profluvj tanto interni che esterni.

La tintura spiritosa impiegasi nelle infrenabili emorragie esterne associate ad una atonia delle parti.

L'uso esterno dunque ed il modo di applicare le cennate tinture, è l'istesso di quello descritto per l'acqua stagnotica.

CAPITOLO IV.

OSSERVAZIONI CLINICHE CIRCA L'USO DELL'ACQUA EMOSTATICA, E GIUDIZIO DATONE DELLA SUA SCOPERTA.

Onde convalidare sempre più coll' opera de' fatti il potere maraviglioso emostatico dell' acqua ridetta, ci piace che quì venissero registrate alcune delle tante osservazioni già fatte da valenti medici.

1. *Osservazione.* I professori Commendatore *D. Cosmo Maria de Horatiis* ed il signor *Nicola De Vincentiis*, nel 25 maggio 1833, sul mattino, estirparono la mammella sinistra ad una giovine nella sua propria casa sita nella piazza del Carmine. Dopo alcune ore dell'operazione, fattosi già l'apparecchio, che videsi copiosa emorragia proveniente dalla mammaria esterna; si adoprarono molti mezzi all' uopo, ma invano, riusciva inutile la stessa compressione, tanto che la donna per la copiosa perdita di quel fluido era già caduta in un grandissimo abbattimento. In questo stato di cose, il signor *de Horatiis* ordinò l' acqua emostatica, la quale gocciolata da sopra all'istesso apparecchio in pochi minuti l'emorragia arrestossi, e la donna appoco appoco si riebbe.

2. *Osservazione.* Il mio degnissimo precettore di chirurgia *Francesco Petrunti* ha impiegato in molti casi di operazioni chirurgiche questo liquido con buon successo, e particolarmente rapportiamo il caso avvenuto nello spedale degl'Incurabili.

Nella primavera dell'anno 1833 operò il prelodato Professore un pietrante nella sala di Litotomia del cennato spedale, avvenne che il calcolo stava in prossimità di un polipo peduncolato della vessica, la tanaglia comprese il primo ed il secondo; si ruppe il peduncolo e furono entrambi estratti. L'infermo fu dal talamo dell'operazione riportato al suo letto, e dopo alcune ore comparve un emorragia proveniente dall' arteriucca nutritiva del polipo; fu applicato il ghiaccio sul pube, s'injettò l'acqua gelida nella vescica, ma invano; si adoprarono i tamponi eppure il sangue sortiva

dall' asta. A tante perdite l' infermo erasi già incadaverito, quando il *Pr.* di giornata *Francesco Cianflone*, pose in uso l' acqua stagnotica per siringa dalla via della ferita; l'emorragia dopo poche ore si arrestò, e l'infermo appoco appoco riacquistò la salute.

3. *Osservazione*. Pervenne nello spedale centrale della Real Marina a' 2 settembre 1833 un soldato del 12° di linea Messina, 2.ª Compagnia Granatieri, chiamato Giuseppe Buon Figlio, egli fu ricevuto dal chir. di giornata *sig. Crupi*, e vi notò una ferita nella parte esterna del braccio sinistro vicino al carpo, lunga un pollice, larga alcune linee, dalla quale sortiva gran copia di sangue; la fasciatura compressiva non fu sufficiente ad arrestarne il profluvio, fu mestiero decomporre l' apparecchio, far uso dell' acqua emostatica; onde messo sopra alla ferita un piumacciuolo bagnato in essa, tosto arrestatosi lo scolo.

Osservatore Medico — Anno XXII 1. febbrajo 1834.

Osservazioni del dottor Ciro Coticelli *di Castellammare, riguardante la virtù antiemorragica dell' acqua stagnotica del dott.* Monterossi.

Fedeli alle nostre promesse mettiamo sotto gli occhi de' nostri lettori le seguenti osservazioni dirette a contestare le virtù terapeutiche dell' acqua del *Monterossi*, della quale pubblicammo la formola nel n. III 1833, di questo giornale: e sebbene le medesime lasciassèro molto a desiderare circa i particolari delle malattie nelle quali venne impiegata, pure l' ingenuità e la nessuna pretensione colla quale si trovano scritte, formano un bel garante della loro veridicità.

« *Emorragia Uterina:* 1. Marianna Pappalardo contadina della Campagna di Nocera, di circa 30 anni, di temperamento sanguigno, ma resa defedata mercè le reiterate perdite di sangue dietro un aborto di sette mesi, fu assoggettata allo interno uso dell'acqua stagnotica nella quantità di un'oncia e più al giorno; il farmaco produsse il suo effetto in modo, che l' inferma dopo due mesi di cura si vide li-

bera dal suo male non solo, ma ripristinata benanco nelle prime sue forze.

2. Rachela Coticelli di Castellammare, nubile, di anni 28, di temperamento bilioso andiè soggetta, or son più mesi, alla metrorragia, prodotta a mio credere da una discrasia umorale. Io la sottoposi all' uso dell' acqua stagnotica col medesimo metodo di sopra indicato, e la Coticelli si vide guarita nel semplice spazio di giorni 40.

3. Maria Giuseppa Amitrano di Castellammare, di anni 34, di temperamento melanconico, madre di più figli, da tre interi anni soggetta a reiterata metrorragia passiva era ridotta ad uno stato pienamente deplorabile, perdute avendo in massima parte le dinamiche potenze. I consigli ed i mezzi suggeriti da più savj medici della nostra Metropoli si sperimentarono inefficaci, onde l' inferma si abbandonò al suo malore. Un dì stanca di più soffrire invocò la mia assistenza; io mi prestai alle premure dell'infelice, e dato di piglio all' acqua suindicata, somministrata sempre coll' istesso metodo, ho visto con mio sommo piacere nello spazio di circa due mesi rimettersi la povera Amitrano nel pristino stato di sua salute.

Emottisi 1. Matteo Parmento di anni 46 circa, di temperamento sanguigno, campagnuolo, andò nel mese di agosto, per delle circostanze atmosferiche ed altre particolari cagioni, soggetto ad una peripneumonia nel corso della quale si manifestò uno sputo sanguigno, che in seguito addivenne una ben marcata emottisi associata ad una tosse ferina. Calmati i sintomi flogistici con gli ordinari mezzi pensai ricorrere all' acqua stagnotica. L'emottisi su le prime minorò, e dopo alcuni giorni si estinse affatto, e l'infermo dopo un mese di cura ritornò alla sua campagna nel pristino stato di salute.

2. Paolo di Arco di Scanzano, di anni 26, condizione villico, temperamento sanguigno, figlio di genitore soggetto ad emottisi, per degli abusi di onanismo cadde ancor egli nel mal gentilizio. Io gli feci applicare le mignatte al podice, perchè si avvertiva una tendenza emorroidaria, nè trascurai la generale cavata di sangue, ma questi aiuti sebbene arrecarono del vantaggio, non avendo apportata la guarigione,

convenne perciò ricorrere al prelodato farmaco, facendo bere da 3 in 4 once nel giorno ad intervalli, e così l'infermo in giorni 20 si riebbe in piena salute.

Osservatore Medico, Giornale di Medicina ec. 1.° febbrajo 1835.

Della virtù antiemorragica dell'acqua del dott. Monterossi, *osservazioni del dott.* Francesco Prudente.

1. *Osserv.* Ricercava da gran tempo delle occasioni per conoscere se nelle interne emorragie l'acqua del P. *Monterossi* avesse potuto ottenere quei medesimi vantaggiosi risultamenti che aveva costantemente conseguito nelle esterne. I pubblici sperimenti eseguiti sugli animali, e le frequenti emorragie che arrestava nell'uomo, nate dopo le grandi operazioni cerusiche, avevano determinato in una maniera abbastanza chiara, la sua forza eminentemente astringente; rimanea solo a sperimentare questa stessa contro le interne, nella maggior parte delle quali l'acqua non veniva a contatto de' tessuti, da cui esse nasceano. Quando quest'ultimi saggi avessero dato risultati egualmente vantaggiosi, niun dubbio v' era che la materia Medica avrebbe acquistato un utile e prezioso preparato.

Prestavami l'opportunità di ciò fare una giovane nubile di 27 anni, colerica, mediocremente nudrita, e regolarmente mestruata, ma di voce poco men che esile, e di petto alquanto compresso. Ella avea spinto tanto avanti la sua disposizione a' mali di petto con un irregolare regime di vittitazione, e con lo esporsi incautamente a tutte le intemperie atmosferiche, che bastò un lieve accesso di collera per produrle una pneumorragia, la quale e per la quantità e qualità arteriosa del sangue, e per la sua durata aveva presso di lei dello straordinario. Un generoso salasso praticatole dalla mano, e l' uso della neve non avendo dato verun compenso al male, cercai profittare dell'acqua del P. *Monterossi* amministrandola per epicarsi, a brevi intervalli ed a due cucchiaiate per volta. Vidi con piacere essersi quasi completamente arrestata l'emorragia, dopo averne l'inferma consumato

otto once. Feci continuarne l' uso per altri due giorni, finchè la tosse resa rara, non avesse mandato fuori più grumi di sangue; questi di fatti finirono tra il terzo ed il quarto giorno, e l' inferma fu guarita completamente dalla emorragia. L'amministrazione di questo rimedio non fu seguita da veruno di quegl' inconvenienti che sì bene caratterizzano quella degli eccitanti in simili circostanze.

2. *Osserv.* Ottenni una simile cura in un giovine ecclesiastico di 23 anni, sanguigno, nervoso, di abito tisico per vizio ereditario, il quale molestato da tosse continua e secca nascente da tubercoli nel primo loro stadio, divenne emottico. L' emorragia sulle prime comparve scarsa, ma in breve si rese profusa a segno da far cader l'infermo in profonde lipotimie. L'acqua antiemorragica somministrata a dose generosa riuscì in questo, come nel primo caso di un' utilità manifesta; se non che in quest' ultimo la dose ne fu maggiore, e l'amministrazione più prolungata. Mi fu difficile calcolare i suoi effetti in questo infermo, perchè la febbre e tutta l'iliade dei suoi mali, seguivan le mutazioni che il polmone subiva.

Ho riferito queste due osservazioni, perchè in esse l'unico rimedio adoperato internamente fu l'acqua; ho omesse quelle altre, nelle quali la di lei amministrazione fu accompagnata da altre medicine astringenti e torpenti, ed ancora perchè esse non mi appartenevano esclusivamente.

Da queste poche osservazioni deduco valer l'acqua mentovata per alcune pneumorragie; ma quale potere abbia avverso altri generi di emorragie, e quale modificazione debba sostenere nelle diverse circostanze che la complicano, sono conoscenze, le quali si aspettano dal tempo e da più numerose osservazioni. F. P.

Idem Giornale Citato.

Sig. Estensore ornatissimo.

Spero che sarà compiacente d' inserire nel suo giornale medico le seguenti mie osservazioni relative all'azione tera-

peutica dell'acqua stagnotica antiemorragica del dottor *Monterossi*.

Osserv. I. Augusto Sideri, figlio del 1.° Medico degli Spedali Militari di Terra, di anni 24, di temperamento sanguigno nel mese di novembre 1833 andò soggetto ad una ematemesi per causa emorroidaria. Il sangue che lo stomaco rigettava per la bocca era denso e nero, spesso mescolato alle materie che antecedentemente si erano ingojate. L'emorragia, che durava da 24 gierni, ripetendosi più volte al dì, era preceduta da un senso di peso e di angustia nella regione dello stomaco, e seguita da un apparente sollievo, per altro precario. L'infermo era estenuato a segno, da cadere ben facilmente per leggierissime cagioni in uno stato *assfitico*. Molti consulti ebber luogo tra diversi medici per tale infermo, e molte medicine proposte, pure nessun sollievo si ebbe, che anzi addivenuto lo stomaco eccessivamente sensibile, nulla tollerava. Convenuto io ed il Professore D. Benedetto Vulpes di somministrare internamente tre oncie di acqua stagnotica al giorno a cucchiai, accordando per nutrimento una stretta dieta di latte; così dopo tre giorni si estinse l'emorragia, e continuando la cura, dopo 20 giorni l'infermo si trovò perfettamente guarito.

Osserv. II. La Contessa N. N. di anni 36, di temperamento sanguigno bilioso, madre di più figli, nel mese di giugno del 1834, trovandosi gravida di tre mesi, fu assalita da emorragia uterina, con dolori che facevano temere grandemente l'aborto, ad evitare il quale si cominciò dal praticare un copioso salasso dalla mano; ciò non ostante l'emorragia ed i dolori continuando a tormentare l'inferma, divisai allora che l'aborto fosse in realtà prossimo, e ciò non ostante volli che si somministrasse all'inferma in ogni due ore un cucchiaio di acqua stagnotica, del peso non minore di un'oncia, in modo da consumarne mezza libbra e più per giorno. Volli ancora, che si applicassero sull'addome delle compresse bagnate nella stessa acqua; lo che tornò talmente favorevole, che in pochi giorni cessò l'emorragia, e la gravidanza fu felicemente portata a termine.

Osserv. III. Una cameriera della Principessa Dentici nubi-

le, di circa anni 40, di sanguigno temperamento, al sopravvenire delle sue regole, incominciò a soffrire degl' inusitati dolori viscerali e quindi un copioso flusso, che nello spazio di ore 24 addivenne una emorrogia uterina così imponente, perlocchè l' inferma cadde in isvenimento. Riavuta in se stessa si pensò tosto ricorrere all'acqua stagnotica, ne commendai un'oncia per ogni ora, nel tempo che si applicavano dei pannilini bagnati nello stesso liquido sull'addome. Elassi tre giorni di simile trattamento il flusso sanguigno minorando si regolarizzò, però le sofferte perdite la costrinsero a trattenersi nel letto per 10 giorni.

LUIGI ASCIONE — I.° *chirurgo capo di servizio dell'Ospedale Militare del Sagramento.*

Osservazione del dott. Luigi Marchesani da Vasto, Medico dell'Ospedale degl' Incurabili indirizzata all'Autore.

Signor Collega Professore.

Chi può dubitare che l'abile mano chirurgica è quella, la quale allacciando grossa arteria, allaccia ad un tempo le braccia a morte? Non così evidenti poi sono i prodigii della medicina, i di cui farmachi non pongono sulla chiusa arteria l' impronta del loro agire. Però v' à de' fatti, ne'quali la ragione stringe tanto, che in pienissima luce le dubbie cose pone. E poichè di que'fatti raro è l'avvenimento, l'animo mi rimorderebbe assai, ove io trascurassi di palesarli, defraudandone la scienza medica, di cui c' incumbe impinguare il patrimonio.

L'organico guasto de'polmoni, che a specchiata tisi dava alimento, avea già dannato a morte un giovane uomo nella mia sala degl' Incurabili; imperò nou d'altro più io mi occupava che di allontanare dallo sventurato quanto poteva abbreviargli i giorni. A dispetto però delle mie cure si presentò sintomatica emottisi, che scevra andando da incremento degli altri fenomeni morbosi, e quasi infrenabile stillicidio apparendo, dava assai sospetto che dalle esulcerazioni de' polmoni procedesse. La ragione medica non consigliava nè salasso, nè controstimoli; i rimedii stittici mi apparvero as-

sai improprii a frenare un profluvio che nella parte della sua scaturiggine circondavasi della cronica infiammazione delle tisichezze pulmonarie. Abbisognava adunque rimedio tale che presto frenasse la emottisi, ma che le radici del male non inaffiasse. Fu il nitro a generosa dose quel farmaco, il quale in altri uguali fatti potentemente giovò. Io quì adunque ne usai; ma niun prò; lo stillicidio in niun grado diminnì, ed era allora il quarto giorno che ne prescrivea mezza oncia per giorno. Al quinto dì presi a servirmi della vostra acqua stagnotica, ed in presenza del sig. *Raffaele Folinea*, ella fu adoperata. Alla sera di tal giorno, e prima ancora che un' intera boccetta di dne libbre fossesi consumata dall'infermo, già vedemmo soppressa la pertinace emottisi, che non più ricomparve. La tisi non offrì aumento ne' suoi fenomeni per alquanti giorni. Non è perciò ch'ella indi non avesse progredito. Ma quì mi fermo, essendo mio desiderio il consegnarvi questo fatto accidentale, che comprovando la virtù della vostra acqua stagnotica, rende a voi la giustizia che meritate.

Sono con tutta stima.

Napoli 20 luglio 1840.

Vostro Collega
Luigi Marchesani.

Giudizio datone da' giornali.

Osservatore Medico.

È già più di mezzo secolo che si spaccia tra noi, col nome di acqua di Binelli, un liquido efficacemente emostatico. Ma il sig. *Binelli* tenne sempre secreta la sua ricetta. Recentemente ne vennero in voga molte altre, e per verità tntte più o meno buone; ma ogni autore fece sempre, come il *Binelli*, un mistero della sna composizione. Non così si è però comportato il sig. *Monterossi*. Questo nostro distinto chirurgo essendo giunto a comporre un' acqua emostatica molto efficace, che con successo viene generalmente adoperata non solo nel civile, ma ancora nel servizio sanitario delle armate di terra e di mare, si fece sollecito a

pubblicarne nel n.° III.° 1833 di questo giornale la formola. (L'E.)

La condotta del sig. *Monterossi* è stata certamente nobile e generosa; come per altro ad un medico si conviene, e noi vogliamo augurarci che non minor nobiltà e generosità voglisi retribuire dal pubblico e da quelle autorità specialmente che hanno finora a caro prezzo comprato il secreto da lui divulgato.

Omnibus anno primo n.° 34

Monterossi — Memoria su l'origine, scoverta ed usi medici delle acque stagnotiche. Napoli dai tipi dell' osservatore medico 1833.

Niuno è che ignori in qual fama sia giunto il piemontese *Binelli*, il quale venuto in Napoli nel 1797, rinvenne e fece mercato di un'acqua maravigliosamente *stagnotica*, i cui componenti furono un secreto che, poi nel 1817 portò seco nella tomba. E questo suo dissumano procedimento oscurò non poco il bene ch' egli aveva arrecato e fece chiaro vedere, che oltre il suo proprio vantaggio, quello dell'umanità languente non fu mai il suo pensiero. E molti dopo la sua morte mossi pure più per l'interesse che per altro, datisi a penetrare in quel mistero e riesciti a squarciarne il velo, apriron bottega di quell' acqua che il protomedicato del nostro regno approvò siccome buona, ed ebbero privativa. Ora il giovine dottore *Pasquale Monterossi* mal soffrendo che il governo, gli ospedali, i privati e tutt' infine dovessero a caro prezzo fornirsi di quell'acqua prodigiosa sì, ma occulta sempre all' universale, preso dalla più bella filantropìa con ogni studio attese a decomporla e in luogo d' imitar tutti gli altri ne fece nota al pubblico ogni sua più piccola parte. I benemeriti ed illustri professori *Lauritano*, *Semmola*, de *Horatiis* e *Vulpes* incaricati dall'accademia medico-chirurgica di verificarla, si riunirono nella farmacia della Real clinica medica, e in due giorni consecutivi, scelte le sostanze ch' egli medesimo aveva indicate, alla loro presen-

za ne fecero oprare la macerazione e distillazione, e poscia seguire esperimento che tornò stupendamente, e con loro rapporto del 25 maggio ne tennero informata l'accademia. Nè solo a ciò si tenne il de Horatiis che in quello stesso giorno invitò il *Monterossi* perchè dopo la lettura andasse seco lui per un caso di emorragia nella persona di una giovine donna cui a cagione di scirro avendole il chiaro signor de Vincentiis estirpata la mammella sinistra, nè fasciature, nè compressione potevano a verun patto frenare l'abbondevole sangue che ne usciva. A stilla fu allora versato il liquido di sopra allo stesso apparecchio e in meno di cinque minuti l'emorragia cessò.

Nel capitolo 3.° di questa sua memoria stà il *Processo preparatorio* ove non solo si leggono i componenti, che la maniera di unirli. Non parleremo di quale bene sia già stata cagione la conoscenza fatta dal pubblico di quest'acqua, e non solo in Napoli ma nelle provincie, e più che ogni altro presso la povera gente che con pochi soldi giugne a farla da se medesima senza che le sia più mestieri ricorrere a pochi ed avidi speculatori.

Essere utile al proprio paese spogliandosi d'ogni vile pensiero di guadagno, è pregio bellissimo e sopra ogni modo a commendare; ma esserlo a tutti gli uomini, come il *Monterossi*, è tal virtù cui l'universale riconoscenza non potrà mai negare un eterno tributo (1).

FINE

(1) Se le veraci lodi son quelle che vanno alle persone sconosciute dirette, versate già da uomini sentimentali ed amici del ben fare, noi riceviamo di buon grado l'articolo dell'Omnibus e resteremo sempre grati e riconoscenti al, per noi, anonimo Scrittore.

*Estratto dal nº XVI dell'*OSSERVATORE MEDICO
per l'anno 1842.

Memoria sopra l'origine, scoverta ed usi medici delle acque emostatiche, volgarmente stagnotiche; pel dottore PASQUALE MONTEROSSI *ec. Seconda edizione. Napoli 1842.*

In diversi numeri di questo giornale (1) non abbiamo mancato di far plauso alla nobile e generosa condotta del nostro distinto chirurgo dottor *Monterossi*, il quale, a differenza del Binelli, e di molti altri, che più curanti del ben proprio che del ben pubblico, feccro sempre un segreto delle loro acque emostatiche, non appena potette lusingarsi di esser giunto a comporre un' acqua emostatica dotata di virtù terapeutiche simili a quelle delle più decantate, sì antiche che moderne, ne propalò la formola (2). Solleciti a far noto ai nostri lettori un sì utile trovato noi facevamo voti che si volesse retribuire un sì bello atto del *Monterossi* col pubblico favore, e massime con quello delle autorità, che avevano fino ad allora a caro prezzo comprato il segreto ch'egli divulgava. Ora ci gode l' animo nel vedere pienamente soddisfatti i nostri giusti desiderî; giacchè non solo nel civile, ma ancora nel servizio sanitario delle armate di terra e di mare si trova quest'acqua adottata e con successo adoperata contro l'emottisi, l'ematemesi, l'ematuria, le diverse metrorragie, blenorragie, lo scorbuto, l' angioidesi della congiuntiva, le piaghe, i funghi, i polipi sanguigni, e soprattutto nelle ferite da taglio.

(1) Vedi O. M. p. 22, 1833, 15, 1842, ec. ec.
(2) O. M. p. 24, 1843.

NECROLOGIA

di Pasquale Monterossi (O. M. n° XVII 1843.)

L' umanità e la scienza hanno pianta la perdita di *Pasquale Monterossi* — Nato in Filadelfia (Calabria Ultra 2.) senza molto favor di fortuna ebbe fertile ingegno ed operoso volere. Col primo si distiuse tra gli emuli , avvicinando i più chiari , con l' altro dedicò la sua vita in vantaggio del simile. Giovane ancora fu chirurgo all' Ospedale degl' Incurabili e medico in quello della R. Marina. In questi primarî stabilimenti la sua mano operò destra sicura ed umana. Nella sua fiorita scuola espose la scienza con la severità dei precetti , e la felicità del dettato. Fè di pubblica ragione : un trattato di Chirurgia minore , un altro sul bendaggio , e varî opuscoli. L'acqua emostatica , che va col suo nome, riconosciuta in Italia ed in Francia come molto efficace nei morbi emorragici lo fè salire in molta fama , gli meritò dalla munificenza del nostro Sovrano la distinzione della medaglia d'oro del R. Ordine cavalleresco di Francesco I. Instabilmente operoso avrebbe colto maggiore riconoscenza dagli uomini, se fato immaturo non gli avesse tronca ad un tempo la gioventù degli anni e della fama — Pace e lode alla sua memoria. Ei vivrà nella mente de' buoni, come una giovane pianta recisa nel verde d'un futuro ricolto. Gl' invidi nol ricorderanno. Ma gl'invidi non oscurarono mai la gloria de' generosi. —

Dott. Dario Ventura
da Trani.

INDICE